

L'OSSERVATORIO

SPESA IN RICERCA E SVILUPPO	SPESA PUBBLICA PER L'ISTRUZIONE	DIFFUSIONE DELLA BANDA LARGA	IMPRESE INNOVATRICI	LAUREATI TRA 30 E 35 ANNI	POPOLAZIONE ATTIVA TRA I 15 E I 64 ANNI
INDICE: 1°=100 27°=1	INDICE: 1°=100 27°=1	INDICE: 1°=100 27°=1	INDICE: 1°=100 25°=1	INDICE: 1°=100 27°=1	INDICE: 1°=100 27°=1
1 FINLANDIA 100	1 DANIMARCA 100	1 SVEZIA 100	1 GERMANIA 100	1 IRLANDA 100	1 SVEZIA 100
2 SVEZIA 88	2 CIPRO 86	2 REGNO UNITO 97	2 BELGIO 97	2 CIPRO 96	2 PAESI BASSI 94
3 DANIMARCA 75	3 SVEZIA 76	3 DANIMARCA 95	3 LUSSEMBURGO 96	3 LUSSEMBURGO 95	3 DANIMARCA 90
4 GERMANIA 72	4 SLOVENIA 74	4 FINLANDIA 95	4 PAESI BASSI 87	4 LITUANIA 92	4 GERMANIA 81
5 AUSTRIA 69	5 ESTONIA 67	5 PAESI BASSI 92	5 PORTOGALLO 86	5 SVEZIA 89	5 REGNO UNITO 77
6 SLOVENIA 60	6 FINLANDIA 67	6 GERMANIA 86	6 SVEZIA 86	6 REGNO UNITO 86	6 AUSTRIA 74
7 ESTONIA 57	7 REGNO UNITO 67	7 AUSTRIA 73	7 IRLANDA 79	7 FINLANDIA 82	7 FINLANDIA 70
8 FRANCIA 53	8 PORTOGALLO 64	8 FRANCIA 73	8 FINLANDIA 79	8 BELGIO 76	8 ESTONIA 69
9 BELGIO 52	9 BELGIO 62	9 MALTA 73	9 AUSTRIA 79	9 FRANCIA 74	9 LETTONIA 66
10 PAESI BASSI 46	10 FRANCIA 57	10 BELGIO 68	10 ESTONIA 77	10 DANIMARCA 72	10 SPAGNA 64
11 REGNO UNITO 39	11 LITUANIA 52	11 ESTONIA 65	11 DANIMARCA 74	11 PAESI BASSI 70	11 PORTOGALLO 63
12 IRLANDA 35	12 MALTA 52	12 SLOVENIA 62	12 ITALIA 67	12 SPAGNA 63	12 CIPRO 60
13 R. CECA 35	13 PAESI BASSI 52	13 SLOVACCHIA 59	13 CIPRO 61	13 SLOVENIA 60	13 LITUANIA 51
14 PORTOGALLO 31	14 LETTONIA 50	14 LUSSEMBURGO 49	14 SLOVENIA 55	14 ESTONIA 59	14 R. CECA 49
15 LUSSEMBURGO 31	15 AUSTRIA 48	15 UNGERIA 49	15 R. CECA 51	15 POLONIA 59	15 FRANCIA 46
16 SPAGNA 26	16 POLONIA 45	16 LETTONIA 46	16 FRANCIA 50	16 LETTONIA 52	16 SLOVENIA 42
17 ITALIA 23	17 LUSSEMBURGO 38	17 POLONIA 46	17 SLOVACCHIA 38	17 GERMANIA 35	17 LUSSEMBURGO 37
18 UNGHERIA 22	18 UNGHERIA 38	18 SPAGNA 46	18 MALTA 38	18 GRECIA 31	18 SLOVACCHIA 37
19 LITUANIA 12	19 IRLANDA 36	19 IRLANDA 41	19 SPAGNA 35	19 UNGHERIA 28	19 IRLANDA 35
20 POLONIA 8	20 R. CECA 31	20 R. CECA 35	20 LITUANIA 20	20 PORTOGALLO 19	20 GRECIA 28
21 MALTA 7	21 SPAGNA 29	21 CIPRO 32	21 UNGHERIA 7	21 BULGARIA 18	21 BULGARIA 23
22 LETTONIA 6	23 GERMANIA 14	22 LITUANIA 30	22 BULGARIA 6	22 AUSTRIA 16	22 BELGIO 22
23 SLOVACCHIA 5	23 ITALIA 14	23 PORTOGALLO 27	23 POLONIA 4	23 R. CECA 13	23 POLONIA 20
24 GRECIA 5	24 GRECIA 12	24 ITALIA 14	24 LETTONIA 4	24 SLOVACCHIA 7	24 UNGHERIA 7
25 BULGARIA 2	25 ROMANIA 12	25 BULGARIA 3	25 ROMANIA 1	25 MALTA 2	25 ROMANIA 6
26 CIPRO 1	26 SLOVACCHIA 10	26 GRECIA 3	-REGNO UNITO nd	26 ROMANIA 1	26 ITALIA 3
25 ROMANIA 1	27 BULGARIA 1	27 ROMANIA 1	-GRECIA nd	27 ITALIA 1	27 MALTA 1

Tecnè

La crescita del Pil nell'ultimo trimestre del 2013 è una buona notizia. Ma non basta. Non è ancora l'annuncio di una nuova stagione e per diventare almeno un indizio, se non proprio una prova, ha bisogno di ulteriori conferme. Per capirne di più, dovremo vedere se il trimestre in corso registrerà un segno positivo più consistente del precedente. In questo caso, vuol dire che l'economia reale ha ripreso, seppur lentamente, a muoversi. Per adesso, il miglioramento dipende in grande parte dalle esportazioni, cioè dagli altri Paesi che hanno ricominciato a tirare, mentre sul fronte interno i segnali sono ancora troppo deboli per essere considerati l'inizio della primavera.

La debolezza della domanda aggregata riguarda soprattutto i consumi delle famiglie e senza una ripresa dei consumi, con un tasso di disoccupazione in crescita, l'inverno potrebbe essere ancora lungo. Senza contare che una ripresa così lenta significa un percorso per l'Italia di almeno dieci anni per tornare ai livelli pre-crisi. Per risalire servirà, cioè, il doppio del tempo impiegato per scendere. E nell'economia globale di oggi la velocità non è una variabile trascurabile. Crescere lentamente significa accumulare ritardi nei confronti dei Paesi più dinamici. Non bisogna scomodare la relatività per capire che se il mondo viaggia a 100 e l'Italia a 1, la distanza crescente farà sembrare del tutto fermo il nostro Paese. La posizione competitiva dell'Italia dipende dalla velocità con cui uscirà dalla crisi e recupererà il terreno perduto. Per adesso la lettura dei parametri economici ci vede penalizzati. Le stime per i prossimi anni indicano che la velocità della ripresa in Italia sarà più lenta della media europea. E a preoccupare, oltre agli indicatori economici, ci sono anche elementi strutturali, che descrivono il ritardo accumulato e che è necessario colmare per tornare competitivi.

LA DISTANZA

Per misurare la distanza che ci separa dagli altri Paesi europei, abbiamo utilizzato 12 «assi indicatori»: la diffusione della banda larga, il numero di imprese che innovano, la spesa (pubblica e privata) in ricerca e innovazione, la spesa pubblica in istruzione, il numero di laureati (nella fascia tra i 30 e i 35 anni), la popolazione attiva, la quota di disoccupazione di lunga durata e di disoccupazione giovanile, la dinamica del Pil e la quota di Pil pro-capite, le disuguaglianze e l'andamento dei consumi delle famiglie. Un set non esaustivo ma sufficiente a descrivere la fragilità del nostro sistema economico e sociale.

DODICI INDICATORI SULLO STATO DEL PAESE MAGLIA NERA PER IL NUMERO DI LAUREATI

CARLO BUTTARONI
Presidente Tecnè

Banda larga, ricerca e innovazione: Italia tra gli ultimi

Oggi, se l'Italia si trovasse su una pista con tutti gli altri partner europei, il ritardo alla partenza del nostro Paese sarebbe schiacciante in molti campi. Per rendersene conto basta scorrere le classifiche che abbiamo elaborato sulla base dei dati più recenti Istat e Ocse. Per renderne omogenea la lettura, ciascun asse è disposto sulla medesima scala da 100 (il migliore) a 1 (il peggiore).

Se analizziamo la diffusione della banda larga, la Svezia è al 1° posto (100 punti) mentre l'Italia è al 24° posto (14 punti), a 86 punti di distanza dalla prima e assai più vicina all'ultima (Romania).

Va meglio per quanto riguarda le imprese innovatrici: Italia in 12esima posizione staccata di 33 punti dalla Germania. Scendiamo al 17° posto, invece, per quanto riguarda la spesa in ricerca e sviluppo, dove la migliore è la Finlandia. Scivoliamo verso il fondo della classifica nella spesa pubblica per l'istruzione e

la formazione, dove in testa c'è la Danimarca con 86 punti di vantaggio. E non è un caso, bensì una conseguenza, se siamo ultimi in Europa per quanto riguarda il numero di laureati nella fascia d'età tra i 30 e i 35 anni. Saliamo di poco e diventiamo penultimi nella quota di popolazione attiva (di cui fanno parte le persone che lavorano, più quelle in cerca di occupazione). In testa ci sono Svezia, Paesi Bassi, Danimarca e Germania. In fondo, oltre l'Italia, c'è la Romania, che ci precede di poco, e Malta che chiude la classifica.

Va male anche per quanto riguarda due indicatori economici come la disoccupazione di lunga durata e quella giovanile. La disoccupazione di lunga du-

rata è un parametro fondamentale per valutare lo stato di salute di un'economia. Innanzitutto, una prolungata assenza dal mondo del lavoro danneggia irrimediabilmente il capitale umano perché deteriora competenze e talenti e tende a diventare strutturale, cioè non più recuperabile alle attività produttive. Un tasso elevato di disoccupazione strutturale può compromettere per lunghissimo tempo le ambizioni di un'economia. Per quanto riguarda la minor presenza di disoccupazione di lunga durata l'Italia è al 22° posto, assai lontana dalla Svezia che è in testa alla classifica. Scendiamo di ulteriori due posizioni nell'indicatore che riguarda la minor presenza di disoccupazione giovanile. In questo campo prevale su tutti la Germania mentre l'Italia, tra i 27 Paesi europei, è al 24° posto.

L'indicatore della dinamica del Pil riflette la lentezza della nostra crescita. Negli ultimi 12 anni siamo il Paese europeo che è cresciuto meno. In testa alla classifica risultano le economie dell'Est, con tassi decisamente superiori non solo a quelli dell'Italia ma anche a quelli della Germania, della Francia e del Regno Unito, che comunque ci precedono nella classifica del Pil pro-capite, dove l'Italia si posiziona al 12° posto, sotto tutte le altre economie avanzate. Nella classifica che tiene in considerazione la minor presenza di disuguaglianze economiche, l'Italia è al 18° posto e si colloca nella parte bassa per quanto riguarda il punteggio specifico. Ciò significa che gli italiani, non solo sono diventati più poveri, ma che la ricchezza tende sempre di più a concentrarsi aumentando il divario tra i pochi che stanno bene e i molti che stanno male.

La crescita delle disuguaglianze, la contrazione del Pil, l'aumento del tasso di disoccupazione (di lunga durata e giovanile), insieme al deterioramento dei redditi e del potere d'acquisto, si riflette inevitabilmente nella diminuzione dei consumi delle famiglie. Qui l'Italia è al 24° posto. Conseguenza anche del fatto che, mentre in tutte le altre economie avanzate il Pil è sceso ma i redditi delle famiglie sono cresciuti, in Italia è successo che i redditi sono diminuiti di pari passo all'andamento del prodotto interno lordo. Col risultato che la crisi si è avvitata su stessa e l'Italia è l'unico Paese, tra le grandi economie, ad aver chiuso il 2013 in recessione.

IL CONFRONTO

...
Rispetto ai partner Ue la ripresa da noi sarà più lenta, pesano i ritardi strutturali in molti campi

DINAMICA DEL PIL (2000/2012)	PIL PRO-CAPITE	MINOR DISUGUAGLIANZE ECONOMICHE	CONSUMI DELLE FAMIGLIE (2011/2012)	MINOR DISOCCUPAZIONE	MINOR DISOCC. GIOVANILE
INDICE: 1°=100 27°=1	INDICE: 1°=100 27°=1	INDICE: 1°=100 27°=1	INDICE: 1°=100 27°=1	INDICE: 1°=100 27°=1	INDICE: 1°=100 27°=1
1 ROMANIA 100	1 LUSSEMBURGO 100	1 SLOVENIA 100	1 ESTONIA 100	1 SVEZIA 100	1 GERMANIA 100
2 LITUANIA 90	2 AUSTRIA 39	2 R. CECA 90	2 LETTONIA 99	2 FINLANDIA 95	2 AUSTRIA 99
3 BULGARIA 80	3 IRLANDA 38	3 SVEZIA 90	3 LITUANIA 89	3 AUSTRIA 88	3 PAESI BASSI 97
4 LETTONIA 70	4 PAESI BASSI 38	4 SLOVACCHIA 87	4 LUSSEMBURGO 88	4 DANIMARCA 81	4 DANIMARCA 87
5 ESTONIA 69	5 SVEZIA 38	5 PAESI BASSI 86	5 BULGARIA 78	5 CIPRO 77	5 MALTA 87
6 SLOVACCHIA 63	6 DANIMARCA 36	6 FINLANDIA 82	6 REGNO UNITO 74	6 LUSSEMBURGO 76	6 LUSSEMBURGO 79
7 POLONIA 50	7 GERMANIA 35	7 AUSTRIA 79	7 SVEZIA 74	7 PAESI BASSI 69	7 FINLANDIA 77
8 UNGHERIA 36	8 BELGIO 33	8 BELGIO 77	8 ROMANIA 73	8 REGNO UNITO 67	8 R. CECA 76
9 R. CECA 27	9 FINLANDIA 31	9 UNGHERIA 74	9 POLONIA 72	9 FRANCIA 56	9 BELGIO 75
10 LUSSEMBURGO 22	10 REGNO UNITO 30	10 MALTA 71	10 MALTA 72	10 POLONIA 56	10 SLOVENIA 74
11 GERMANIA 20	11 FRANCIA 28	11 LUSSEMBURGO 65	11 GERMANIA 70	11 R. CECA 49	11 ESTONIA 73
12 CIPRO 19	12 ITALIA 24	12 DANIMARCA 64	12 AUSTRIA 67	12 SPAGNA 47	12 REGNO UNITO 73
13 SLOVENIA 17	13 SPAGNA 22	13 GERMANIA 62	13 FINLANDIA 67	13 BELGIO 47	13 ROMANIA 69
14 SVEZIA 16	14 CIPRO 20	14 IRLANDA 50	14 BELGIO 66	14 UNGHERIA 46	14 SVEZIA 67
15 MALTA 15	15 MALTA 18	15 FRANCIA 44	15 FRANCIA 65	15 ROMANIA 45	15 FRANCIA 65
16 AUSTRIA 14	16 SLOVENIA 16	16 POLONIA 41	16 DANIMARCA 65	16 GERMANIA 45	16 POLONIA 61
17 IRLANDA 14	17 R. CECA 15	17 CIPRO 40	17 SLOVACCHIA 61	17 MALTA 41	17 LITUANIA 61
18 SPAGNA 14	18 GRECIA 13	18 ITALIA 33	18 IRLANDA 55	18 SLOVENIA 40	18 CIPRO 58
19 FINLANDIA 13	19 PORTOGALLO 13	19 LITUANIA 32	19 PAESI BASSI 54	19 PORTOGALLO 38	19 BULGARIA 58
20 PAESI BASSI 11	20 SLOVACCHIA 13	20 ESTONIA 28	20 UNGHERIA 52	20 LITUANIA 38	20 UNGHERIA 58
21 DANIMARCA 11	21 ESTONIA 11	21 REGNO UNITO 25	21 R. CECA 48	21 LETTONIA 32	21 LETTONIA 57
22 BELGIO 10	22 LITUANIA 11	22 ROMANIA 22	22 CIPRO 43	22 ITALIA 31	22 IRLANDA 53
23 FRANCIA 9	23 POLONIA 9	23 BULGARIA 19	23 SPAGNA 38	23 ESTONIA 27	23 SLOVACCHIA 45
24 REGNO UNITO 9	24 UNGHERIA 8	24 GRECIA 13	24 ITALIA 34	24 BULGARIA 25	24 ITALIA 42
25 PORTOGALLO 8	25 LETTONIA 5	25 PORTOGALLO 11	25 SLOVENIA 34	25 GRECIA 17	25 PORTOGALLO 37
26 GRECIA 5	26 ROMANIA 1	26 SPAGNA 7	26 PORTOGALLO 23	26 IRLANDA 12	26 SPAGNA 4
27 ITALIA 1	27 BULGARIA 1	27 LETTONIA 1	25 GRECIA 1	27 SLOVACCHIA 1	27 GRECIA 1

Tecnè